

SERBIA

NOTA CONGIUNTURALE

Novembre 2011

1. Quadro macroeconomico

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Le ultime previsioni del Ministero delle Finanze serbo indicano una crescita del PIL serbo nel 2011 del 2,2%. Secondo gli analisti la relativa stagnazione delle attività economiche dovrebbe durare non oltre il secondo trimestre del 2012. Il PIL serbo ha concluso il periodo di accelerazione alla fine del 2010, prima della crisi economica. Nei primi nove mesi del 2011, il PIL serbo ha segnato una crescita del 2,4%.

Le previsioni per la fine del 2011 della Banca Centrale serba e del Fondo Monetario, a ottobre, sono rispettivamente del 2,5% e del 2%.

Nel 2010, secondo i dati dell'Ente per la statistica serbo, il Prodotto Interno Lordo (29,9 miliardi di euro) è cresciuto dell'1,7%, trainato dai seguenti settori: servizi alberghieri e ristorazione (+7,4%), trasporti (+7,2%), settore finanziario (+6,3%). I risultati più negativi nel 2010 si sono verificati nel settore della produzione dell'energia elettrica, gas e acqua (-8,1%) e nel settore dell'edilizia (-13,6%).

Nei primi sette mesi del 2011, la **produzione industriale** ha segnalato una crescita del 3,5%. I fattori principali del calo sono il settore agroalimentare ed il settore metalmeccanico. La produzione industriale nel 2010 è aumentata del 3% rispetto all'anno precedente. La Serbia non ha ancora raggiunto i livelli del 2008 e la situazione è ritenuta preoccupante.

Nei primi cinque mesi del 2011, la **produzione agricola** ha segnato una ripresa del 34%, secondo i dati preliminari. La produzione agroalimentare nel 2010 è stata di 5,21 miliardi di dollari, con un lieve calo dello 0,2% rispetto al 2009.

Nella struttura del PIL serbo negli ultimi anni il settore dei servizi ha pesato per circa il 66% del totale, seguito da quello industriale (circa 20%) e da quello dell'agricoltura (circa 10%), con una forte crescita del settore dei servizi.

L'**economia sommersa** rappresenta circa un terzo del PIL nazionale. Questo fenomeno per le casse dello stato comporta una perdita stimata intorno a 4 miliardi di euro l'anno.

L'inflazione in Serbia è tornata a settembre 2011 sotto la soglia del 10%, con l'indice dei prezzi di consumo (CPI) annuale del 9,3%, rispetto al 10,5% di agosto. Il CPI (Consumer Price Index), misura ufficiale per l'inflazione nel Paese, ha registrato a settembre una crescita dello 0,2% a livello mensile, totalizzando 6,3% rispetto alla fine del 2010. I fattori principali dell'aumento dei prezzi sono stati i prodotti di legno e mobili, trasporti e costi delle utilities. La Banca Centrale serba ha comunicato che l'inflazione dovrebbe continuare a frenare nel prossimo periodo, grazie soprattutto alla diminuzione della domanda interna ed alla stabilità dei prezzi dei prodotti agroalimentari.

La Banca Centrale serba nel 2011 ha speso 60 milioni di euro per frenare le oscillazioni di valore della divisa nazionale il cui tasso di cambio rispetto all'euro continua ad essere circa 100 dinari = 1 euro (ottobre 2011).

Le riserve della Banca Centrale in valuta estera a settembre 2011 sono cresciute di 938 milioni di euro, raggiungendo il livello di 11,36 miliardi di euro, grazie soprattutto all'emissione obbligazionaria sul mercato europeo, che ha portato subito 724 milioni di euro di entrate.

La **retribuzione** nominale netta a settembre 2011 in Serbia è stata circa 390 euro netti (40.000 dinari serbi), con un incremento medio nominale del 12% rispetto al 2010. Nel corso dell'anno precedente non sono state rilevate oscillazioni significative del valore medio delle retribuzioni nel settore pubblico, salvo la crescita nel

mese di dicembre. La massa reale delle retribuzioni ha registrato nel 2010 un calo causato dall'aumento della disoccupazione, sia nel settore privato, che in quello pubblico.

Le retribuzioni più alte si riscontrano, come negli anni precedenti, nel settore finanziario (con circa 670 euro netti) e in quello della lavorazione del tabacco (circa 700 euro) mentre la retribuzione più bassa viene segnalata nell'industria del tessile/abbigliamento (circa 115 euro). Negli ultimi due anni quasi 250.000 persone hanno perso il loro lavoro, mentre gli imprenditori serbi annunciano ulteriori licenziamenti. Da settembre 2008 a settembre 2010 il settore privato in termini occupazionali si è contratto di un quarto e questo trend si è mantenuto nel primo semestre del 2011.

Il mercato delle risorse umane serbo si sta ancora adattando lentamente alla nuova realtà economica: la domanda di personale qualificato cresce più velocemente dell'offerta, soprattutto nei settori di management, finanze, marketing e terziario avanzato. Secondo l'ultimo sondaggio, il tasso di disoccupazione nel 2011 è stato pari al 19,2%, segnando un lieve aumento (+1,5%) rispetto al 2009 e mantenendo il livello del 2010.

L'ammontare dei finanziamenti dell'UE sulla quale la Serbia potrà contare, una volta diventata candidato all'accessione (a ottobre 2011, la Commissione Europea ha raccomandato al Consiglio dei Ministri della UE di concedere alla Serbia lo status di Paese candidato) sarà precisata nel 2013, dopo l'adozione del nuovo budget europeo. Nel frattempo, la Serbia potrà ritirare 200 milioni di euro all'anno per finanziare progetti. Lo status di candidato ufficiale permetterà al Paese di utilizzare tutte le componenti dei fondi IPA, mentre attualmente le uniche componenti del finanziamento riguardano solo le componenti *institution building* e *cross border cooperation*.

Il **bilancio dello Stato** nel periodo 2006 - 2010 è stato costantemente in deficit. Secondo i dati del Ministero delle Finanze il disavanzo nel 2010 era di 108 miliardi di dinari (circa 1 miliardo di euro). A settembre 2011, alla vigilia della conclusione del nuovo accordo con il FMI, il deficit era stimato a circa 1,5 miliardi di euro.

A ottobre 2011 ha avuto inizio la stesura del nuovo budget che prevede un disavanzo di circa 1,4 miliardi di euro. Le entrate previste sono stimate a circa 7,1 miliardi di euro, mentre le spese sono stimate a circa 8,5 miliardi.

Il debito pubblico della Serbia a settembre 2011 è cresciuto di un miliardo di euro, raggiungendo 14,7 miliardi di euro, ovvero il 44,4% del PIL, avvicinandosi pericolosamente alla soglia del 45%, previsto dal budget. La crescita del debito è dovuta in particolare all'emissione di titoli da parte dello Stato, ma anche alle fluttuazioni del tasso di cambio.

A lungo termine, si è registrato, inoltre, un notevole incremento dell'indebitamento privato passando da 2,1 miliardi di euro del 2000 a 14,7 miliardi di euro nel dicembre 2010. L'Istituto serbo per le Ricerche sul Mercato (IZIT) prevede, inoltre, un aumento dell'indebitamento estero sotto la spinta del settore statale nel tentativo di investire capitale e combattere gli effetti della crisi economica mondiale.

Il livello delle **riserve di valuta estera** della Banca Centrale della Serbia è ritenuto soddisfacente ed a luglio 2011 ha raggiunto 10,4 miliardi di euro.

Ad aprile 2011 il FMI ha approvato la settima revisione dell'accordo che permette alla Serbia di ritirare ulteriori 365 milioni di euro destinati a rafforzare le riserve della Banca Centrale. I rappresentanti del Governo serbo hanno dichiarato di essere interessati a concordare un nuovo accordo con il Fondo.

A settembre 2011, la Serbia ha sottoscritto un ulteriore accordo "preventivo" con il Fondo, che prevede il ritiro di un miliardo di euro, per mantenere la stabilità macroeconomica ed il tasso di cambio del dinaro. L'accordo prevede un aumento del deficit del budget: 4,5% del PIL nel 2011 e 4% nel 2012.

I positivi risultati raggiunti dal Paese in campo economico sono stati riconosciuti anche dagli Organismi internazionali. Nell'ultima edizione del Doing Business Report della Banca Mondiale (2011), tuttavia, l'economia serba si trova ancora al 89° posto (dopo il 88° posto nel 2010 ed il 90° posto nel 2009), se pure con un miglioramento nella categoria *Starting a Business*.

Standard & Poors e Fitch hanno giudicato nel 2011 la Serbia con il BB stabile e BB- stabile, rispettivamente.

Rischio Paese

1. Rischio SACE: H1 Outlook: stabile

2. Condizioni SACE di assicurabilità

Categoria OCSE:6/7

Rischio sovrano: **con condizioni**

Rischio bancario: senza condizioni

Rischio privato: senza condizioni

3. Indicatori di business	attuale (2011)	precedente (2010)
• Doing business	89° posto su 183	88° posto su 183
• Index of Economic Freedom	101° posto su 181	92° posto su 181

L'Indice della libertà economica consiste di dieci indicatori, che vengono calcolati annualmente, utilizzando un indice da 0 a 100 (100 rappresenta la libertà massima). Nel 2011 la Serbia si è posizionata all'101° posto. L'Indice generale di libertà economica è pari a 58 e in particolare risulta così articolato:

Libertà imprenditoriale:	59,0
Libertà di mercato:	75,2
Libertà monetaria:	73,4
Libertà fiscale:	83,6
Libertà dal governo (spesa del settore pubblico):	41,9
Libertà finanziaria:	50,0
Diritti di proprietà:	40,0
Libertà di investimento:	60,0
Libertà dalla corruzione:	35,0
Libertà del mercato del lavoro:	68,9

Corruption Perceptions Index 2010 78° su 180

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) mostra il posizionamento di un paese ed il suo punteggio in merito alla percezione della corruzione nel settore politico/pubblico. Nella valutazione sono inclusi 180 paesi su una scala che va da 0 (molto corrotto) a 10 (molto trasparente).

Per il 2010 la Serbia si è posizionata al 78° posto. I tempi della giustizia civile ed amministrativa e la burocrazia rappresentano un terreno su cui è necessario fare progressi per coadiuvare l'attività degli operatori stranieri. La gestione dei processi di privatizzazione deve continuare e puntare a maggiore trasparenza e certezze in merito agli assetti proprietari (attraverso il completamento del processo di riordino del catasto). La lotta alla corruzione rimane una priorità nazionale. Nonostante le sfide per chi desidera fare impresa in Serbia non manchino, il Paese ha compiuto significativi passi in avanti verso la modernizzazione e l'internazionalizzazione: il cammino è ancora articolato, lungo il percorso di integrazione europea.

Il Governo serbo dovrebbe proporre entro la fine dell'anno una nuova legge sulle partnerships pubblico – privato. L'adozione della bozza che il Ministero ha sottoposto al Governo, permettera' agli investitori privati di investire in progetti che le autorità locali non sono in grado di finanziare da sole.

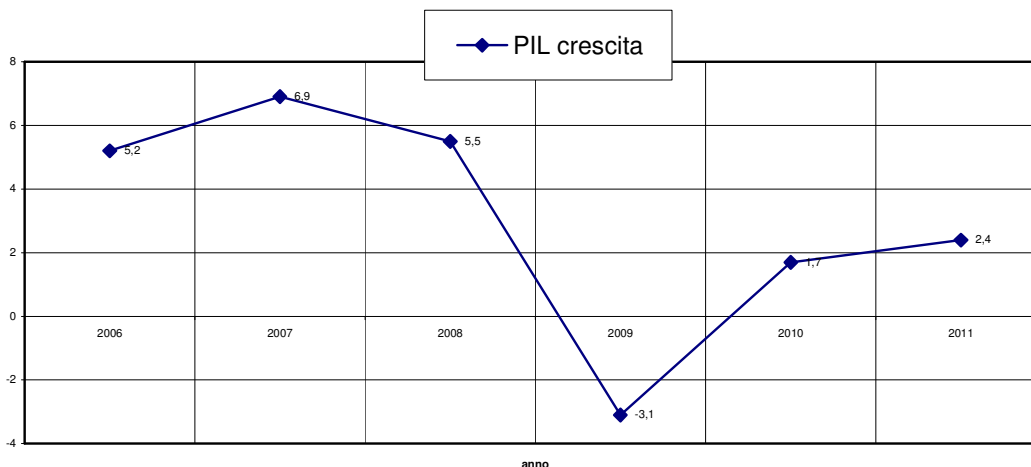
TABELLE:

I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2005-2010

DATI MACROECONOMICI	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
PIL in miliardi di dinari	1.962	2.302	2.723	2.815	3.034	3.359
PIL in milioni di euro	23,305	28,785	33,418	29,967	29,343	32.813
PIL, crescita reale, %	5,2	6,9	5,5	-3,1	1,7	2,4
Inflazione, %	6,6	11,0	8,6	6,6	10,3	6,2
Bilancia commerciale, in % del PIL	-20,4	-21,5	-24,1	-	-	-
Deficit partite correnti, in % del PIL	-10,9	-18,3	-21,6	-7,6	-7,8	-
IDE, netti, milioni di dollari	3.492	1.844	1.856	1.112	1.117	1.370
IDE, in % del PIL	15,0	6,4	5,6	3,7	3,8	4,1
Debito estero, miliardi di euro	14,8	17,8	21,8	22,8	23,8	22
Debito estero, % del PIL	63,50569	61,838	65,23430 5	76,084	81,11	

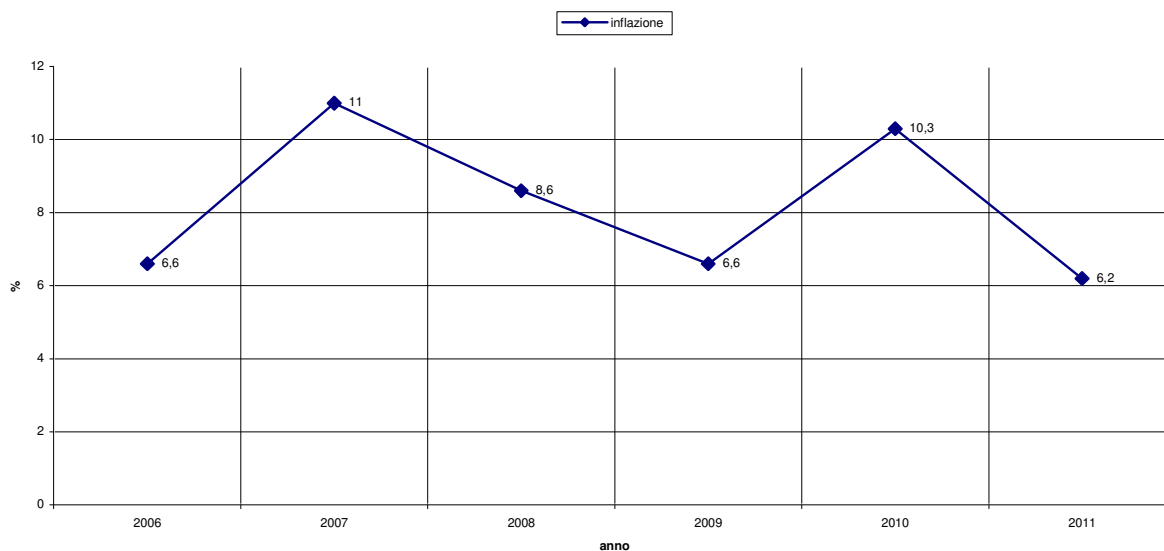
Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico Serbia, FMI
(* - dati parziali riferiti ad agosto 2011)

Tassi di crescita del PIL reale in Serbia, periodo 2001 – 2011



Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia
(i dati del 2011 sono riferiti al periodo gennaio – agosto)

Tasso di Inflazione in Serbia dal 2001 al 2011



Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia (i dati del 2011 sono riferiti al periodo gennaio – agosto)

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Nei **primi otto mesi del 2011** le esportazioni serbe hanno mantenuto un elevato trend di crescita (+21,2%), totalizzando 5,6 miliardi di euro. Anche le importazioni serbe in questo periodo mantengono un buon livello (+14,8%) con 9,2 miliardi di euro.

L'Italia rimane nel periodo **gennaio - agosto 2011** il primo acquirente con 638 milioni di euro (+22,8%), seguita da Germania (630 milioni, + 30,5%) e dalla Bosnia - Erzegovina (551 milioni di euro, con una lieve crescita del 6%), mentre anche la Russia continua la crescita iniziata negli ultimi anni (+51,6%). Da notare è il forte incremento delle esportazioni serbe in Romania (+60%) che diventa così il quinto mercato di sbocco. Tra i Paesi della ex Jugoslavia, la novità è il forte incremento degli acquisti da parte della Croazia (+51%), mentre mantengono le proprie posizioni la Bosnia – Erzegovina (seconda) e Montenegro (rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco), tradizionalmente legati ai fornitori serbi, soprattutto per quanto riguarda il settore alimentare ed industriale.

La lista dei principali fornitori serbi di quest'anno (**gennaio – agosto**) è sempre capeggiata dalla Russia con 1,2 miliardi di euro (+12,8%), seguita da Germania (1 miliardo di euro, in crescita dell'18,5%) e dall'Italia (767 milioni di euro, in crescita dell'11,7%). Anche tra i fornitori serbi, spicca la crescita della Romania (+51,%) che si posiziona al sesto posto tra i fornitori, mentre la forte crescita della Cina (+26%) potrebbe permetterle di raggiungere gli stessi livelli dell'Italia entro la fine dell'anno.

Qui di seguito si fornisce un sintetico quadro dei rapporti commerciali della Serbia basato sui dati completi e definitivi del **2010**, anno in cui l'interscambio della Serbia con il resto del mondo è risultato in netta ripresa,

ponendo fine alla fase calante che lo caratterizzava dalla fine del 2008 (+ 24% delle esportazioni e +10% delle importazioni). Il saldo commerciale negativo e' stato pari a 5,2 miliardi di euro, in calo del 5,7%. Il primo partner commerciale del Paese nel 2010 è stata la Germania, seguita da Russia ed Italia.

I principali beni esportati dalla Serbia sono stati acciaio e ferro, metalli non-ferrosi, macchine elettriche, cereali e prodotti ortofrutticoli (queste voci costituivano il 34% delle esportazioni totali nel 2010).

L'Italia ha riacquisito nel 2010 la posizione di primo acquirente della Serbia nel 2010, con una forte crescita (+ 44,5%). E' da notare la crescita delle esportazioni verso la Russia (+61,8%) che ultimamente sta diventando un mercato di sbocco sempre piu' significativo per la Serbia. I principali mercati di sbocco della Serbia rimangono i Paesi dell'UE (circa il 55% dell'interscambio totale della Serbia) e dell'ex-Jugoslavia.

Le importazioni serbe sono costituite prevalentemente da semilavorati (60%), di cui la maggior parte gas, petrolio e prodotti petroliferi, seguiti da beni di investimento (macchinari e attrezzature per l'industria).

Per quanto riguarda le importazioni, la Federazione Russa ha conservato il primo posto tra i fornitori, grazie soprattutto al grande fabbisogno energetico della Serbia, con 1,6 miliardi di euro e con una crescita del 15,2%, rispetto all'anno precedente, dopo un periodo di forte calo (-40,3%) nel 2009.

Al secondo posto tra i fornitori della Serbia rimane la Germania con 1.334 milioni di euro (-5,3%), seguita dall'Italia con 1.078 milioni di euro (-2,9%) e dalla Cina con 904 milioni di euro (+11,1%). Nelle importazioni serbe partecipano, in misura minore ma considerevole, anche alcuni paesi dell'area quali l'Ungheria con 606 milioni di euro (+31%) e la Romania, con 449 milioni di euro (+19%),

Investimenti diretti esteri

Gli investimenti diretti esteri nel Paese hanno totalizzato soltanto 1.117 milioni di dollari nel 2010. I rappresentanti del Governo, tuttavia, assicurano che il 2011 sarà segnato da una forte crescita. L'obiettivo auspicato era di 4 miliardi di euro, ma visto che la vendita di Telecom non e' andata a buon fine, la Serbia ha totalizzato soltanto poco piu' di un miliardo di dollari di IDE nel primo semestre del 2011.

I primi investitori nel 2010 sono stati, nell'ordine contabile, Olanda , Austria , Slovenia , Stati Uniti , Gran Bretagna, Svizzera, Italia e Germania. Al di là dei dati statistici ufficiali, nella realtà il progressivo dispiegamento dell'investimento FIAT tuttavia, ancora non contabilmente registrato ma già operativo, fa dell'Italia attualmente l'investitore industriale più significativo in Serbia.

Sempre secondo i dati della Banca Centrale, riferiti esclusivamente agli investimenti liquidi nel periodo 2005-2010, l'Austria è risultata il primo investitore con 2,6 miliardi di dollari, seguita da Grecia (1,6 miliardi di dollari), Norvegia (1,55 miliardi di dollari) e Germania (1,3 miliardi di dollari). L'Italia, con 951 milioni di dollari, è al quinto posto tra i Paesi investitori nel corso dell'ultimo quinquennio. Al proposito va specificato come l'investimento Unicredit sia stato contabilizzato quale austriaco in ragione della nazionalità della Banca che ha agito come intermediaria nell'acquisizione degli asset serbi.

I dati provvisori forniti dalla Banca Centrale della Serbia (sempre relativi al 2010) segnalano come i settori maggiormente coinvolti dagli IDE siano stati: il settore manifatturiero (167 milioni di dollari), il settore finanziario (159 milioni di dollari), il commercio di beni all'ingrosso e al dettaglio (103 milioni di dollari).

Secondo le proiezioni della Banca Centrale serba gli IDE nel 2011 dovrebbero totalizzare circa due miliardi di dollari. Nel settore del commercio il piu' importante investimento e' stato quello effettuato dalla Delhaize belga, che ha acquistato la catena Delta Maxi, ma si prevedono ulteriori investimenti anche in altri centri commerciali entro la fine dell'anno. .

Interscambio Serbia - Mondo
(valori in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	variazione 2008/2009	variazione 2009/2010
Esportazione	7.428.355	5.961.659	7.393.390	-19,7	24
Importazioni	15.580.480	11.157.271	12.621.926	-28	9,7
Saldo	-8.152.125	-5.195.612	-5.228.536		
Interscambio	23.008.835	17.118.930	20.015.316		

Fonte: Ente per la statistica della Serbia

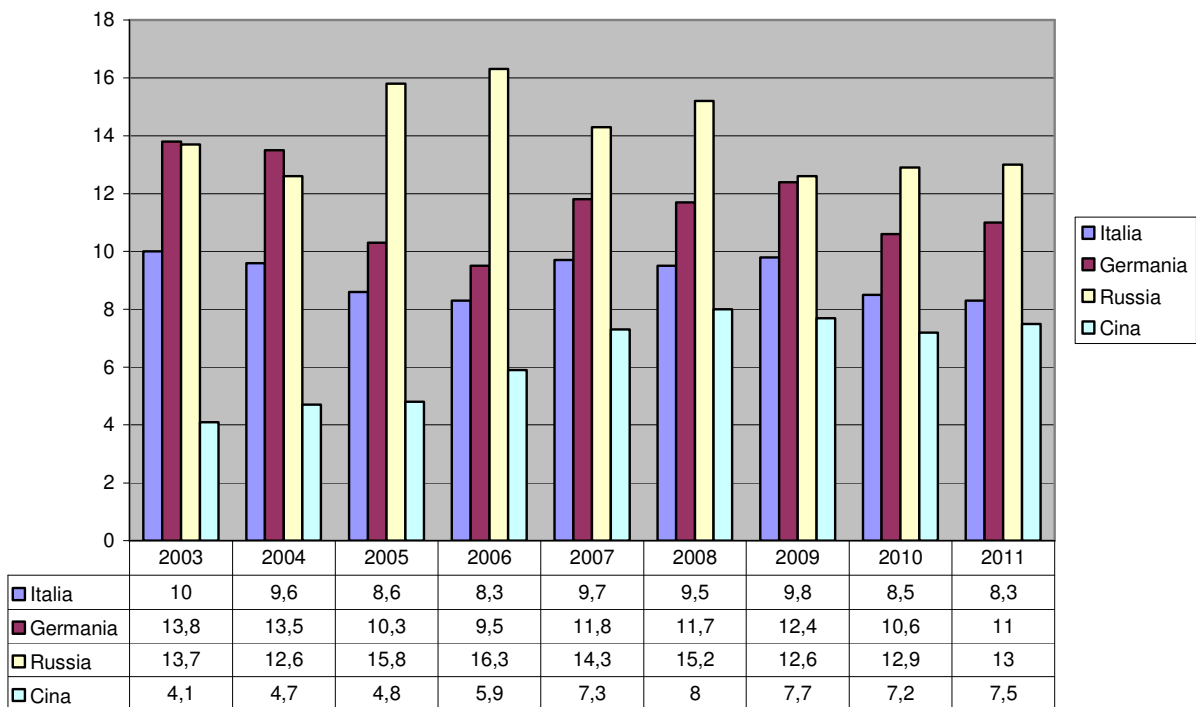
Principali fornitori della Serbia - valori in migliaia di euro (2010)			
Paese	valore	variazione %	quota di mercato %
Federazione Russa	1.630.465	15,2	12,9
Germania	1.334.209	5,3	10,6
Italia	1.078.846	2,9	8,5
Cina	904.260	11,1	7,2
Ungheria	606.911	31,3	4,8
Romania	449.524	19,5	3,6
Bulgaria	439.056	55,5	3,5
Bosnia e Erzegovina	421.364	32,2	3,3
Austria	385.912	0,9	3,1
Slovenia	383.485	1,6	3,0
Totale	12.621.926	9,7	100,0

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Principali fornitori della Serbia - valori in migliaia di euro (gennaio – agosto 2011)			
Paese	valore	variazione %	quota di mercato %
Federazione Russa	1.194.249	+12,8	13,0%
Germania	1.013.868	+18,5	11,0%
Italia	767.753	+11,7	8,3%
Cina	689.230	+26,5	7,5%
Ungheria	430.930	+8,3	4,7%
Romania	428.857	+51,8	4,7%
Austria	323.829	+35,5	3,5%
Bosnia e Erzegovina	307.489	+10,5	3,3%
Slovenia	269.827	+11,5	2,9%
Francia	248.664	+9,7	2,7%
Totale	9.211.434	+14,8	100,0%

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Quote delle importazioni serbe 2003-2011 in %



(i dati del 2011 sono riferiti al periodo gennaio – agosto)

Principali clienti della Serbia - valori in migliaia di euro (2010)		
Paese	valore	variazione %
Italia	843.877	44,0
Bosnia - Erzegovina	822.132	13.4
Germania	760.176	21.9
Montenegro	609.210	1.8
Romania	490.882	43.2
Federazione Russa	403.393	61.8
Repubblica Macedone	359.840	17.4
Slovenia	321.225	31,0
Austria	255.069	22.8
Croazia	231.567	16.2
Totale	7.393.390	24

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Principali clienti della Serbia - valori in migliaia di euro (gennaio – agosto 2011)		
Paese	valore	variazione %
Italia	637.634	+22,8
Germania	630.818	+30,5
Bosnia e Erzegovina	551.530	+6,2
Repubblica Montenegro	425.417	+5,2
Romania	408.428	+60,2
Federazione Russa	360.219	+51,6
Slovenia	246.754	+22,3
Repubblica Macedone	245.971	+11,0
Croazia	207.293	+51,0
Austria	188.895	+12,0
Totale	5.566.332	+21.2

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Interscambio della Serbia con UE - valori in milioni di euro, periodo gennaio - dicembre 2010						
	esportazioni serbe		importazioni serbe			
Paese	valore	variazione %	valore	variazione %	Interscambio	bilancia
Germania	760,2	21,9	1.334,2	-5,3	2.094,4	-574,0
Italia	843,9	44,0	1.078,8	-2,9	1.922,7	-234,9
Romania	490,9	43,2	449,5	19,4	940,4	41,4
Ungheria	228,6	25,2	606,9	31,3	835,5	-378,3
Slovenia	321,2	31,0	383,5	1,6	704,7	-62,3
Austria	255,1	22,8	385,9	0,9	641,0	-130,8
Bulgaria	182,6	29,5	439,0	55,5	621,6	-256,4
Francia	208,6	17,3	363,3	-3,1	571,9	-154,7
Slovacchia	131,3	64,3	307,1	17,7	438,4	-175,8
Repubblica Ceca	102,1	48,1	239,0	24,6	341,1	-136,9
Totale UE	4.235,3	32,5	7.068,7	8,2	11.304,0	-2833,4
Totale Mondo	7.393,4	24	12.621,9	9,7	20.015,3	-5228,5

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Principali esportazioni Serbia/Mondo (valori in milioni di euro, periodo 2010)		
Merce	valore	variazione %
Prodotti agroalimentari e animali	1.331,2	23,7
Beni di investimento	2.146,9	37,9
Macchinari e veicoli	1.199,9	13,6
Altri prodotti finali	930,5	-0,3
Prodotti chimici	662,3	39,3
Prodotti petroliferi	379,2	37,2
Semilavorati	350,2	68,2
Bevande e tabacco	175,5	-1,2
Oli vegetali ed animali	109,2	26,7
Prodotti non classificabili	108,2	18,8
Totale	7.393,4	24

Fonte: Istituto per la Statistica serbo

Principali importazioni Serbia/Mondo (valori in milioni di euro, 2010)		
Merce	valore	variazione %
Prodotti agroalimentari e animali	582	8,3
Beni di investimento	2.296	21,4
Macchinari e veicoli	2.253	-2,9
Altri prodotti finali	923	-2,3
Prodotti chimici	1.576	8,3
Prodotti petroliferi	2.248	31,3
Semilavorati	490	49,3
Bevande e tabacco	88	7,3
Oli vegetali ed animali	29	-7,7
Prodotti non classificabili	2.135	-3,0
Totale	12.622	9,7

Fonte: Istituto per la Statistica serbo

ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	01 – 08. 2011 %	
			01 – 08. 2010 %	
			Esp.	Imp.
5.566.332	9.211.434	- 3.645.102	+ 21,2	+ 14,8

I PRINCIPALI ACQUIRENTI			01 – 08. 2011 %
			01 – 08. 2010 %
1.	Italia	637.634	+ 22,8
2.	Germania	630.818	+ 30,5
3.	Bosnia e Erzegovina	551.530	+ 6,2
4.	Repubblica Montenegro	425.417	+ 5,2
5.	Romania	408.428	+ 60,2
6.	Federazione Russa	360.219	+ 51,6
7.	Slovenia	246.754	+ 22,3
8.	Repubblica Macedone	245.971	+ 11,0
9.	Croazia	207.293	+ 51,0
10.	Austria	188.895	+ 12,0

I PRINCIPALI FORNITORI			01 – 08. 2011 % 01 – 08. 2010%
1.	<u>Federazione Russa</u>	1.194.249	+ 12,8
2.	Germania	1.013.868	+ 18,5
3.	<u>Italia</u>	767.753	+ 11,7
4.	Cina	689.230	+ 26,5
5.	Ungheria	430.930	+ 8,3
6.	Romania	428.857	+ 51,8
7.	Austria	323.829	+ 35,5
8.	Bosnia e Erzegovina	307.489	+ 10,5
9.	Slovenia	269.827	+ 11,5
10.	Francia	248.664	+ 9,7

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

2. Andamento dei rapporti bilaterali commerciali

a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali, individuazione delle aree di intervento

Nel periodo gennaio – agosto **2011** l'Italia ha mantenuto lo status di terzo partner commerciale del Paese, con un interscambio del 1,83 miliardi di euro ed un saldo commerciale di 120 milioni di euro a favore dell'Italia.

La quota maggiore delle nostre importazioni riguarda i settori ferro e acciaio, abbigliamento, metalli non ferrosi e calzature. Il settore cereali ha fatto registrare una crescita notevole (+356%), posizionandosi al sesto posto tra le merci esportate in Italia. Sul versante delle importazioni serbe dall'Italia si registrano le macchine di impiego generale, tradizionale punto di forza dell'Italia, con un aumento del 52% e la voce ferro e acciaio (spesso di alta qualità o proprietà specifiche) e' cresciuta del 71%. E' preoccupante, invece, il calo netto (-44,3%) dei prodotti medicinali e farmaceutici.

Va comunque considerato che una componente rilevante e' costituita anche da lavorazioni in conto terzi commissionate da imprese italiane, soprattutto nei settori delle calzature, del tessile-abbigliamento e del legno-arredamento e da altre produzioni effettuate dalle numerose aziende italiane che hanno investito nel Paese.

Sul versante delle esportazioni italiane, la contrazione subita dalle nostre forniture alla Serbia nel 2010, pur da non sottovalutare, non si e' rivelata particolarmente significativa, soprattutto se comparata con il calo percentuale (quasi il doppio rispetto a quello italiano) della Germania nello stesso periodo, principale concorrente del nostro paese nell'area balcanica.

Nei primi otto mesi del 2011 l'Italia, mantiene l'8% del mercato serbo, con una crescita, pero', piu' contenuta (+12%) rispetto ai concorrenti tedeschi (+18%).

Nel **2010**, sempre secondo i dati pubblicati dall'Ente per la Statistica della Serbia, l'Italia era risultata il terzo partner commerciale della Serbia, con un interscambio complessivo di 1.922 milioni di euro, costituito da 843 milioni di euro di esportazioni serbe e da 1.078 milioni di euro di importazioni.

Il saldo commerciale a favore dell'Italia era stato lo scorso anno pari a circa 235 milioni di euro con una considerevole crescita delle nostre importazioni (+44,0%) ed una contenuta flessione delle esportazioni (-2,9%) .

Per quanto riguarda gli investimenti diretti, l'Italia con una quota di capitale investito, pari a oltre 800 milioni di euro, e' risultato il quinto paese investitore in Serbia nel periodo 2006-2010.

Vi sono circa 200 aziende italiane presenti in Serbia, per un giro d'affari stimato a 2,4 miliardi di euro e un livello occupazionale stimato intorno a 18.000 addetti.

Il numero di aziende italiane che hanno delocalizzato in Serbia negli ultimi anni è quasi triplicato. Nel quadro del processo di privatizzazione, le aziende italiane figurano al secondo posto per numero di aziende acquistate.

DATI STATISTICI DI FONTE LOCALE

	2008	2009	2010	2011 (8 mesi)	Variazione % 2009/2008	Variazione % 2010/2009	Variazione % 2011/2010
Esportazioni	763.338	586.113	843.877	637.634	-23,2	44	25,5
Importazioni	1.477.009	1.099.549	1.078.846	767.753	-25,5	-2,9	7,2
Saldo	-713.671	-513.436	-234.969	-80.849			
Interscambio	2.240.347	1.685.662	1.922.723	1405387			

Fonte: Ente per la statistica della Serbia

Principali merci esportate dall'Italia Periodo gennaio - agosto 2011 (valori in migliaia di euro)		
Prodotti	valore	variazione %
Ferro e acciaio	150.599	+51,9
Abbigliamento	96.533	+4,0
Metalli non ferrosi	81.958	+9,2
Calzature	68.069	+7,0
Materie plastiche in forme primarie	46.383	+43,1
Cereali	19.151	+356,6
Prodotti di caucciù	18.067	+39,0
Veicoli	16.715	+69,0
Prodotti di metallo non menzionati	12.738	+105,5
Frutta e verdura	12.382	-3,2
Filati, tessuti e prodotti tessili	10.681	+32,7
Mangimi	10.122	+35,2
Oli e grassi vegetali	10.068	+2,9
Legno	8.298	+22,5
Macchine d'impiego generale	7.807	+20,6
Pelle e pelletteria	7.512	+53,9
Prodotti di legno (esclusi mobili)	6.017	+12,3
Carta, cartone e cellulosa	5.394	-2,2
Vari prodotti finiti, non menzionati	4.911	+23,0
Macchine per impieghi speciali	4.597	+15,0
Totale	767.753	+7,2

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Principali merci importate dall'Italia nel 2011 Periodo gennaio - agosto (valori in migliaia di euro)		
Prodotti	valore	variazione %
Macchine d'impiego generale	69.297	+51,9
Filati, tessuti e prodotti tessili	56.762	+6,8
Pelle e pelletteria	46.000	+25,4
Abbigliamento	34.946	+2,0
Prodotti di metallo non menzionati	32.225	+1,6
Veicoli	29.987	+13,2
Ferro e acciaio	28.646	+70,8
Carta, cartone e cellulosa	26.994	+28,2
Macchine per impieghi speciali	26.259	+18,0
Diversi prodotti finiti, non menzionati	20.058	+12,7
Apparecchi ed impianti elettrici	19.728	-5,6

Oli eterici, profumi, prodotti per toilette	17.181	+17,3
Materie plastiche in forme primarie	15.887	+14,4
Materie plastiche	14.611	+27,1
Prodotti di minerali non ferrosi	14.232	+4,3
Calzature	14.137	+16,2
Materie e prodotti chimici	13.261	+10,3
Prodotti medicinali e farmaceutici	11.509	-44,3
Prodotti per concia e tintura	11.392	+8,9
Mobili	10.250	-2,1
Totale	637.634	+25,5

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Investimenti diretti esteri in Serbia nel periodo 2006 – 2010
(valori in migliaia di dollari)

Investimenti diretti esteri in Serbia nel periodo 2006-2010 - valori in migliaia di dollari						
Paese	2006	2007	2008	2009	2010	2006-2010
Austria	520.356	1.161.096	475.613	322.112	192.839	2.672.016
Grecia	923.698	336.401	48.456	65.902	32.980	1.407.437
Norvegia	1.546.993	3.187	6.135	-741	0	1.555.574
Germania	905.824	69.530	88.882	55.590	44.138	1.163.964
Italia	52.752	155.363	485.884	239.274	54.813	988.086
Slovenia	201.241	92.856	112.189	48.569	108.269	563.124
Federazione Russa	15.992	488	12.629	535.290	9.295	573.694
Lussemburgo	8.843	241.537	76.147	8.101	8.692	343.320
Francia	159.085	84.391	78.345	9.560	23.191	354.572
Olanda	-214.119	-27.958	510.400	242.459	264.324	775.106
Ungheria	244.045	31.494	31.030	23.424	20.758	350.751
Montenegro	12.946	209.288	73.900	-5.599	0	290.535
Svizzera	-15.421	96.157	122.563	85.208	66.224	354.731
Croazia	25.240	35.944	143.148	27.480	49.498	281.310
Gran Bretagna	135.915	-26.584	14.536	74.065	76.388	274.320
Bulgaria	54.270	46.916	21.884	2.219	13.141	138.430

Fonte: Banca Centrale della Serbia

DATI STATISTICI DI FONTE LOCALE

Interscambio Serbia - Italia (valori in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	Variazione % 2009/2008	Variazione % 2010/2009
Esportazioni	763.338	586.113	843.877	-23,2	44
Importazioni	1.477.009	1.099.549	1.078.846	-25,5	-2,9
Saldo	-713.671	-513.436	-234.969		
Interscambio	2.240.347	1.685.662	1.922.723		

Fonte: Ente per la statistica della Serbia

Principali merci esportate dall'Italia nel 2010 (valori in migliaia di euro)		
Prodotti	valore	variazione %
Filati, tessuti e prodotti tessili	84.631	2,8
Macchine d'impiego generale	69.613	-15,5
Pelle e pelletteria	56.790	14,2
Abbigliamento	54.169	-18,9
Prodotti di metallo non menzionati	50.963	-0,2
Veicoli	40.680	-25,8
Macchine per impieghi speciali	37.661	-34,1
Carta, cartone e cellulosa	36.188	14,8
Apparecchi ed impianti elettrici	34.677	16,3
Ferro e acciaio	30.748	45,3
Diversi prodotti finiti, non menzionati	28.145	-0,7
Prodotti medicinali e farmaceutici	27.319	-19,4
Oli eterici, profumi, prodotti per toilette	24.742	8,9
Materie plastiche in forme primarie	22.444	16,0
Prodotti di minerali non ferrosi	20.982	-8,9
Calzature	20.658	-0,1
Materie plastiche	18.580	20,2
Materie e prodotti chimici	17.505	9,0
Prodotti per concia e tintura	16.739	4,4
Mobili	16.385	-13,4
Totale	1.078.846	-2,9

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Principali merci importate dall'Italia nel 2010 (valori in migliaia di euro)		
Prodotti	valore	variazione %
Ferro e acciaio	171.284	92,8
Abbigliamento	149.149	6,2
Metalli non ferrosi	112.747	61,7
Calzature	95.711	13,1
Materie plastiche in forme primarie	47.921	107,5
Frutta e verdura	23.898	12,4
Veicoli	21.436	400,9
Prodotti di caucciù	20.292	19,3
Mangimi	16.311	33,3
Prodotti di metallo non menzionati	14.331	81,6
Filati, tessuti e prodotti tessili	13.217	-0,4
Oli e grassi vegetali	12.519	49,6
Legno	11.527	20,4
Cereali	10.068	40,4
Macchine d'impiego generale	9.483	40,1
Zucchero	8.822	59,2
Strumenti professionali, scientifici e di controllo	8.532	153,5
Pelle e pelletteria	8.358	34,0
Carta, cartone e cellulosa	8.100	22,2
Prodotti di legno (esclusi i mobili)	7.662	35,1
Totale	843.877	44,0

Fonte: Ente per la Statistica della Serbia

Investimenti diretti esteri in Serbia nel periodo 2006 – 2010
(valori in migliaia di dollari)

Investimenti diretti esteri in Serbia nel periodo 2006-2010 - valori in migliaia di dollari						
Paese	2006	2007	2008	2009	2010	2006-2010
Austria	520.356	1.161.096	475.613	322.112	192.839	2.672.016
Grecia	923.698	336.401	48.456	65.902	32.980	1.407.437
Norvegia	1.546.993	3.187	6.135	-741	0	1.555.574
Germania	905.824	69.530	88.882	55.590	44.138	1.163.964
Italia	52.752	155.363	485.884	239.274	54.813	988.086
Slovenia	201.241	92.856	112.189	48.569	108.269	563.124
Federazione Russa	15.992	488	12.629	535.290	9.295	573.694
Lussemburgo	8.843	241.537	76.147	8.101	8.692	343.320
Francia	159.085	84.391	78.345	9.560	23.191	354.572
Olanda	-214.119	-27.958	510.400	242.459	264.324	775.106
Ungheria	244.045	31.494	31.030	23.424	20.758	350.751
Montenegro	12.946	209.288	73.900	-5.599	0	290.535
Svizzera	-15.421	96.157	122.563	85.208	66.224	354.731
Croazia	25.240	35.944	143.148	27.480	49.498	281.310
Gran Bretagna	135.915	-26.584	14.536	74.065	76.388	274.320
Bulgaria	54.270	46.916	21.884	2.219	13.141	138.430

Fonte: Banca Centrale della Serbia

b) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale, individuazione delle aree di intervento

I prodotti italiani dei settori tradizionalmente di punta, come il tessile-abbigliamento, calzature, arredamento, design, sono conosciuti ed apprezzati e la loro penetrazione nel Paese è favorita dalla costante crescita del potere d'acquisto della fascia sociale media.

Per quanto riguarda i beni d'investimento, la mancanza di manutenzione e di aggiornamento tecnologico negli ultimi 10-20 anni determina una potenziale domanda di impianti e macchinari che sono di necessità vitale per la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva.

Le aziende locali guardano con interesse alla possibilità di effettuare lavorazioni per conto terzi che favoriscono i contatti e le collaborazioni con aziende estere. Vi sono pertanto condizioni particolarmente favorevoli per le aziende italiane orientate ad effettuare investimenti produttivi, attratte dalla possibilità di beneficiare di un notevole vantaggio competitivo, per il costo ancora contenuto di una manodopera mediamente qualificata ed i bassi costi di trasporto dovuti alla contiguità geografica del paese rispetto all'Italia.

Occorre inoltre rilevare l'interesse della nostra industria per il settore dell'edilizia e delle costruzioni in Serbia. Il settore delle infrastrutture stradali e ferroviarie offre delle opportunità sostanziali, tenendo conto

dei finanziamenti da parte di UE, Banca Mondiale, BEI e BERS. Tra i settori che il Governo serbo e quello Italiano hanno individuato come priorità spicca anche quello dell'energia – costruzione di nuovi impianti e ricostruzione di quelli esistenti (soprattutto l'idroelettrico ed il termoelettrico, ma anche quello dell'energia rinnovabile).

c) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia, individuazione delle aree di intervento

Settore finanziario

Con gli investimenti di **Intesa-San Paolo** (entrambi presenti prima della fusione) e **Unicredit**, le banche italiane contano oggi su una quota di mercato di circa il 25% dell'intero settore bancario serbo.

Quanto al settore assicurativo, il **Gruppo Generali** ha acquistato nel 2006 il 50% della Delta Osiguranje – primo Gruppo assicurativo privato e terzo operatore del mercato – e la **Fondiarria-SAI** nel 2007 ha acquistato in privatizzazione la Compagnia statale D.D.O.R. di Novi Sad che, con una quota di mercato del 30%, è la seconda società assicuratrice in Serbia. La quota complessiva controllata dalle aziende italiane è intorno al 44%.

Settore industriale

Il settore industriale italiano maggiormente presente in Serbia è quello della maglieria e dell'intimo: tra i nomi di maggior peso presenti con propri stabilimenti produttivi si segnalano **Pompea**, **Golden Lady** e **Calzedonia**. Calzedonia ha inaugurato inoltre, a fine settembre 2010, una nuova fabbrica a Sombor (in Vojvodina) che dovrebbe impiegare 700 nuovi dipendenti. A febbraio 2011 il Governo serbo ha sottoscritto un contratto a Zrenjanin con Pompea che prevede incentivi per 1,5 milioni di euro per accrescere la produzione con 300 nuovi assunti, di cui 150 a Zrenjanin e 150 a Brus.

A febbraio 2011 la **Benetton** ha registrato la società serba *Benetton Serbia*, che, secondo le prime anticipazioni, potrebbe portare ad un investimento di circa 40 milioni di euro e l'assunzione di 2.700 persone nei prossimi anni.

La **FIAT** ed il Governo serbo hanno firmato, a fine 2009, gli annessi al contratto della joint venture per la creazione di Fiat Automobili Serbia (FAS), al 67% proprietà della Fiat e il 33% dello Stato serbo. In base all'investimento del gruppo torinese (vicino al miliardo di Euro) gli impianti Zastava di Kragujevac sono passati alla nuova società costituita dal gruppo torinese (al 70%) e dal Governo serbo, che si è impegnato ad ammodernare la fabbrica e le infrastrutture dell'area per contribuire all'investimento. Mentre prosegue l'assemblaggio della FIAT Punto (che ha conquistato posizioni di primato nel mercato interno grazie anche ad un'aggressiva politica di incentivi concessi dal Governo), la costruzione dei nuovi modelli destinati ai mercati mondiali inizierà l'anno prossimo, per raggiungere a fine 2012 le 200.000 unità di produzione annuali.

Parallelamente all'operazione FIAT - Zastava, ulteriori investimenti saranno effettuati dalla **Iveco** (produzione di autobus sulle linee della Zastava Kamioni – attualmente detenuta al 30% dalla casa torinese) e da una serie di aziende italiane dell'indotto FIAT. La **Magneti Marelli** ha sottoscritto un memorandum d'intesa con il governo serbo e, successivamente, a maggio 2010, siglato un accordo con il Governo serbo e con il comune di Kragujevac. L'accordo prevede la costruzione di un impianto produttivo del valore di 60 milioni di euro. La nuova fabbrica dovrebbe impiegare 400 persone.

L'azienda italiana **Dytech** (settore automotive, tubi per conduzione di fluido) ha siglato un accordo con il Ministero dell'Economia serbo che prevede la costruzione di una fabbrica nella città di Nis (Serbia meridionale) che dovrebbe impiegare 400 persone, per un investimento complessivo di 13,3 milioni di euro.

Ha inoltre avviato la produzione la fonderia **Sirmium Steel** di Sremska Mitrovica (Vojvodina), un investimento da parte dell'italiana STG Group, operante nel settore dei metalli ferrosi. La fonderia produce barre di acciaio per l'edilizia e dovrebbe esportare la maggior parte della propria produzione. Si tratta di un investimento *greenfield* italiano, dal valore complessivo di circa 35 milioni di euro.

A luglio 2010, la **SECI Energia** ha siglato un accordo con Elektroprivreda Srbije che prevede la costituzione di una joint company "Ibarske Hidroelektrane", con il 51% di partecipazione italiana. L'investimento prevede la costruzione di centrali idroelettriche sul fiume di Ibar.

A ottobre 2011 è stato sottoscritto a Roma un ulteriore accordo di collaborazione energetica fra Italia e Serbia, alla presenza del Ministro serbo per l'Energia e le infrastrutture, Milutin Mrkonjic, e del Ministro per lo Sviluppo economico italiano, Paolo Romani, che completa il quadro regolamentare per la produzione di energia rinnovabile in Serbia secondo lo schema del "progetto congiunto" previsto dalle Direttive comunitarie..

A giugno 2011 i rappresentanti della EPS serba e della Edison italiana hanno siglato un accordo per la costruzione di due blocchi della centrale termoelettrica Kolubara B, dalla capacità di 375MW ciascuno.

Italferr si è aggiudicata due importanti gare dell'Agenzia Europea per la Ricostruzione (fondi CARDS): il progetto del nuovo ponte ferroviario "Zezelj" di Novi Sad e la predisposizione del Master Plan dei Trasporti per il Governo serbo fino al 2025. Italferr ha recentemente realizzato lo studio di prefattibilità della ristrutturazione della ferrovia Belgrado – Bar (Montenegro).

Il **Gruppo Taddei** si è aggiudicato il progetto IPA per la costruzione del moderno ponte "Zezelj" (45 milioni di euro) assieme ai soci spagnoli di ASVI.

Altri nomi italiani di rilievo in Serbia sono **Progetti AD** nel calzaturiero, **STG** nell'acciaio, **Fantoni** nel legno-arredamento, **Decotra** e **AcegasAPS** nelle multiutilities, **Fantini** e **Ferrariplast** nelle costruzioni e prodotti per l'edilizia, **Amadori** nell'agro-industria, **Applicazioni Elettriche Generali** nell'elettromeccanica, **Mondadori** e **Giunti** nell'editoria, **Adige Bitumi** nel settore stradale (asfalti, bitumi e inerti), **FINTEL** nelle rinnovabili, **Farmina** nel pet food, **Printer Italia** (produzione di cartucce per stampanti).